

10.

I giudizi sull'esperienza universitaria

Tra i laureati si rileva una generale soddisfazione per l'esperienza universitaria nei suoi diversi aspetti. In una graduatoria di apprezzamento si piazzano nei primi posti il giudizio complessivo e quello sui docenti, in fondo la valutazione delle aule e delle postazioni informatiche.

La grande maggioranza dei laureati (89 su 100 nell'area delle scienze umane e sociali, 83 nell'area tecnico-scientifica) ritiene che il carico di studio sia stato complessivamente sostenibile.

L'attuazione della riforma degli ordinamenti didattici è stata preceduta e accompagnata da un processo culturale che vede nel monitoraggio e nella valutazione dei risultati elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'università italiana. In quest'ottica, la misura della soddisfazione dei laureati – in quanto fruitori del sistema universitario – è certamente di grande utilità.

Questo capitolo tratta la *soddisfazione generale* dei laureati, le opinioni espresse a proposito di *esami, docenti e infrastrutture universitarie* e infine la percezione della *sostenibilità del carico didattico*¹.

¹ La rilevazione dei giudizi sull'esperienza universitaria è oggetto di una specifica convenzione fra il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) e il Consorzio

Tutti i giudizi riguardano il corso concluso dai laureati nel 2007; per le lauree specialistiche i laureati hanno risposto facendo riferimento al biennio specialistico (e non all'intera esperienza "3+2"). Con ciò si mettono a confronto le opinioni degli studenti "puri" triennali e specialistici, di quanti hanno frequentato un corso a ciclo unico e di coloro che hanno sperimentato un percorso di studi del vecchio ordinamento universitario.

Due osservazioni faciliteranno l'interpretazione dei risultati.

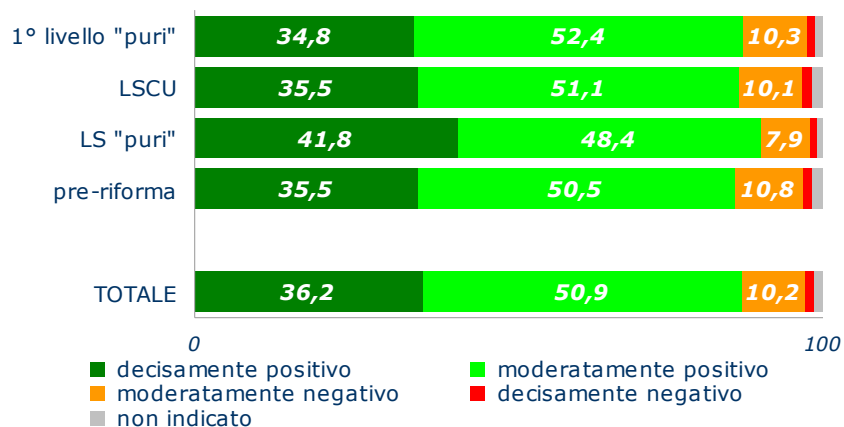
In primo luogo occorre tenere presente che probabilmente i laureati, nell'indicare quale corso e Ateneo sceglierebbero se potessero tornare ai tempi dell'immatricolazione, prendono in considerazione una serie di elementi riconducibili non solo alla propria esperienza universitaria, ma anche alle aspettative personali e alla percezione del futuro lavorativo. Non è detto, pertanto, che i laureati che non si iscriverebbero all'università o che cambierebbero corso siano insoddisfatti del corso di laurea appena terminato.

La seconda osservazione riguarda il carico di studio degli insegnamenti: è necessario sottolineare che in questo caso ai laureati non viene chiesto di esprimere un *giudizio* positivo o negativo, ma di valutarne la *sostenibilità*.

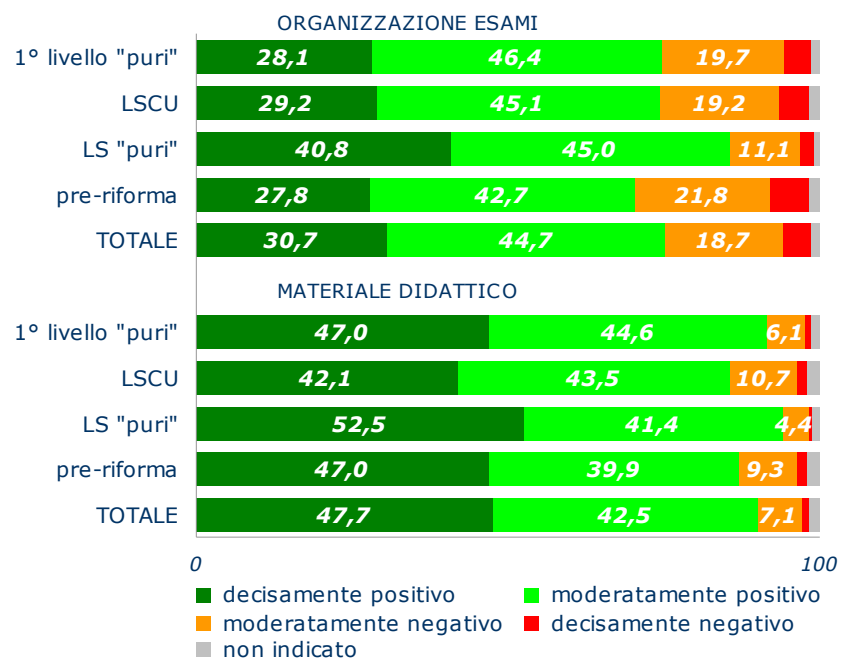
A prescindere dal collettivo analizzato, lo scenario che si trae dall'analisi delle valutazioni è quello di un'università generalmente apprezzata, in particolare per l'esperienza complessiva (Graf. 10.1), il materiale didattico (Graf. 10.2) e l'adeguatezza delle biblioteche (Graf. 10.5), aspetti sui quali più di 80 laureati su 100 esprimono giudizi positivi. Soddisfacenti anche i rapporti con i docenti (Graf. 10.3) (anche se in questo caso, fra le valutazioni positive, i decisamente soddisfatti sono molto meno numerosi dei moderatamente soddisfatti) e l'organizzazione degli esami (Graf. 10.2).

AlmaLaurea. Nell'aprile 2003 il CNVSU ha approvato per tutti gli Atenei italiani "un insieme minimo di domande per la valutazione dell'esperienza universitaria da parte degli studenti che concludono gli studi" con l'obiettivo di consentire "ai singoli Atenei di adottare strategie volte ad aumentare l'efficacia del servizio formativo offerto". Per gli Atenei aderenti al Consorzio le domande sulla valutazione dell'esperienza universitaria sono comprese nel questionario di rilevazione adottato da AlmaLaurea.

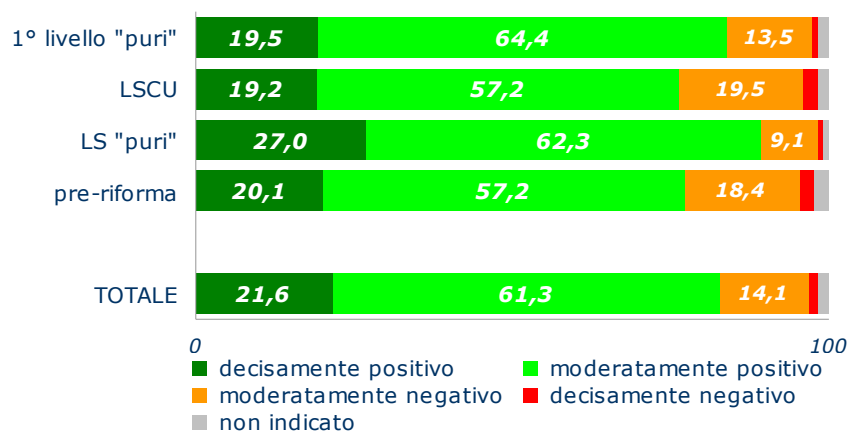
Graf. 10.1 – Laureati per tipo di corso e giudizio complessivo sul corso di studi (%)



Graf. 10.2 – Laureati per tipo di corso e giudizio su esami e materiale didattico (%)

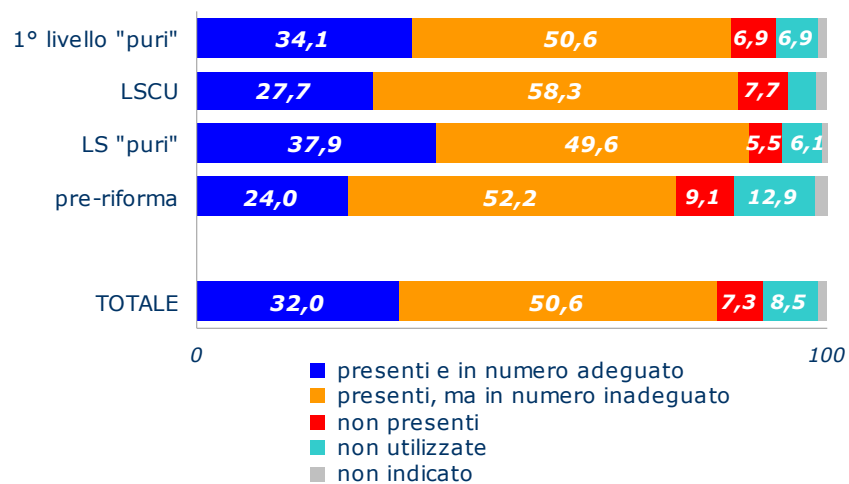


Graf. 10.3 – Laureati per tipo di corso e giudizio sui docenti (%)



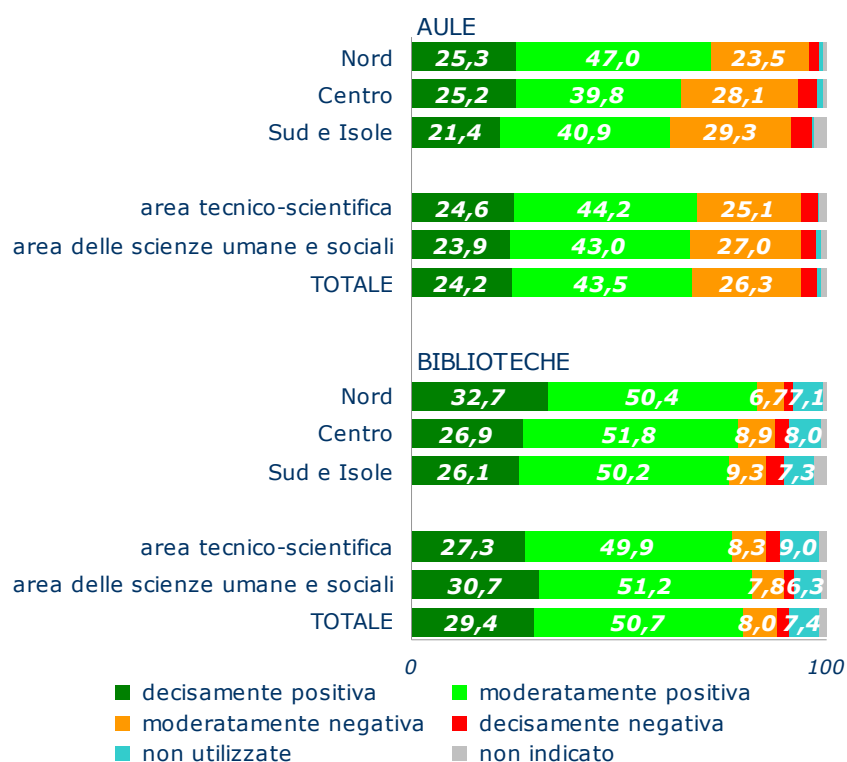
Per le postazioni informatiche (Graf. 10.4) e le aule (Graf. 10.5) la soddisfazione è meno diffusa (per queste ultime occorre comunque tenere conto delle possibili modalità di risposta, essendo prevista una sola valutazione positiva).

Graf. 10.4 – Laureati per tipo di corso e valutazione delle postazioni informatiche (%)



Sono meglio valutate le aule e le biblioteche degli Atenei del Nord Italia e i laureati dell'area tecnico-scientifica danno giudizi leggermente migliori sulle aule, mentre quelli dell'area delle scienze umane e sociali sulle biblioteche.

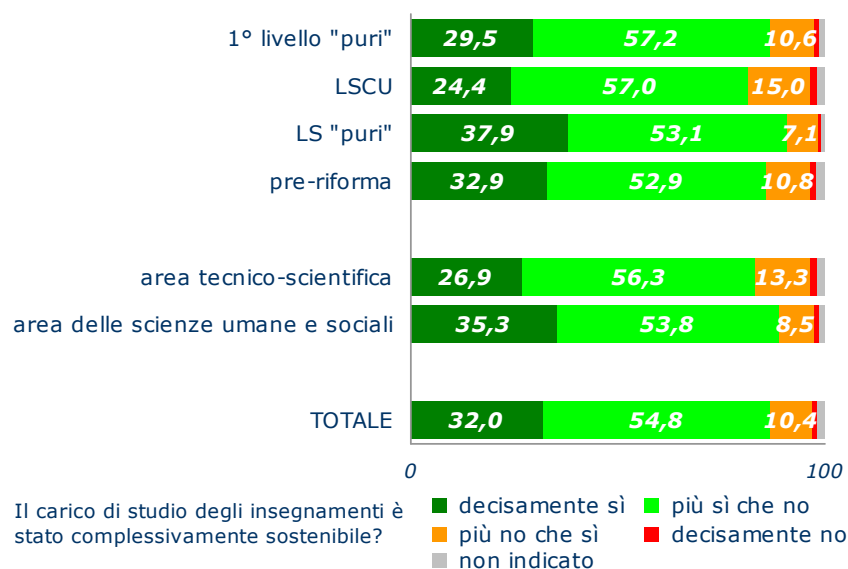
Graf. 10.5 – Laureati per ripartizione geografica dell'Ateneo, area disciplinare e valutazione delle aule e delle biblioteche (%)



Per quanto riguarda il carico didattico (Graf. 10.6), 87 laureati su 100 lo ritengono complessivamente sostenibile (somma delle risposte "decisamente sostenibile" e "sostenibile più sì che no") e solo 1 su 100 decisamente insostenibile; nell'area delle scienze

umane e sociali la percentuale dei laureati che ritengono gli insegnamenti decisamente sostenibili è più elevata che nell'area tecnico-scientifica.

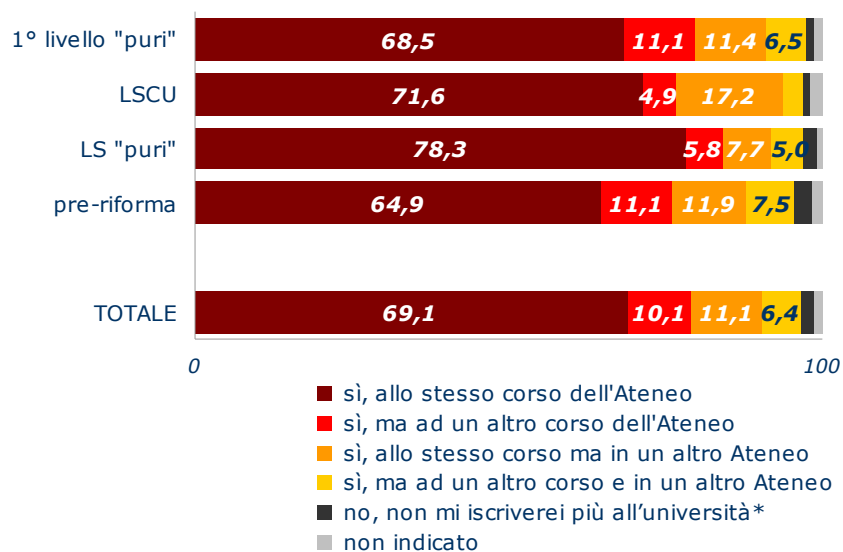
Graf. 10.6 – Laureati per tipo di corso, area disciplinare e percezione del carico didattico (%)



Se tornassero indietro, 69 laureati su 100 sceglierebbero lo stesso corso che hanno effettivamente concluso, nello stesso Ateneo. Il risultato più favorevole per il sistema universitario nel suo complesso è che solo l'1,9 per cento dei laureati non si iscriverebbe più all'università. Per i laureati specialistici questa percentuale (2,3 per cento) non deve essere intesa come una mancata iscrizione all'intero percorso universitario, ma al solo corso biennio specialistico.

Interessante spunto per riflessioni per ulteriori analisi è il numero dei laureati (28 su 100) che cambierebbero corso, Ateneo o entrambi (Graf. 10.7).

Graf. 10.7 – Laureati che si iscriverebbero di nuovo all'università, per tipo di corso (%)



* Per i laureati specialistici la modalità è: "no, non mi iscriverei più al corso di laurea specialistica".

Si analizzano ora le differenze nei giudizi dei laureati a seconda del tipo di corso di studi concluso. Per quanto riguarda le aule e le biblioteche, indipendentemente dal tipo di corso, i laureati restituiscono valutazioni analoghe. Nel caso delle postazioni informatiche i laureati specialistici "puri" hanno espresso le migliori valutazioni, seguiti dai "puri" di primo livello, dai laureati a ciclo unico e infine dai pre-riforma (Graf. 10.4). Tuttavia queste differenze possono essere ricondotte più al processo pluriennale di adeguamento delle dotazioni informatiche che alla riforma universitaria in senso stretto.

Il giudizio sull'organizzazione degli esami, sui docenti e quello sul corso di studi nel suo complesso sono sostanzialmente indipendenti dal tipo di ordinamento; si evidenzia solo una maggiore

soddisfazione fra i laureati di secondo livello "puri" (Graff. 10.1, 10.2 e 10.3).

Per quanto riguarda il carico di studio e il materiale didattico sono più soddisfatti della loro esperienza ancora una volta i laureati "puri" di secondo livello, mentre si registra nel confronto una maggiore insoddisfazione fra i laureati a ciclo unico (Graf. 10.2 e 10.6).

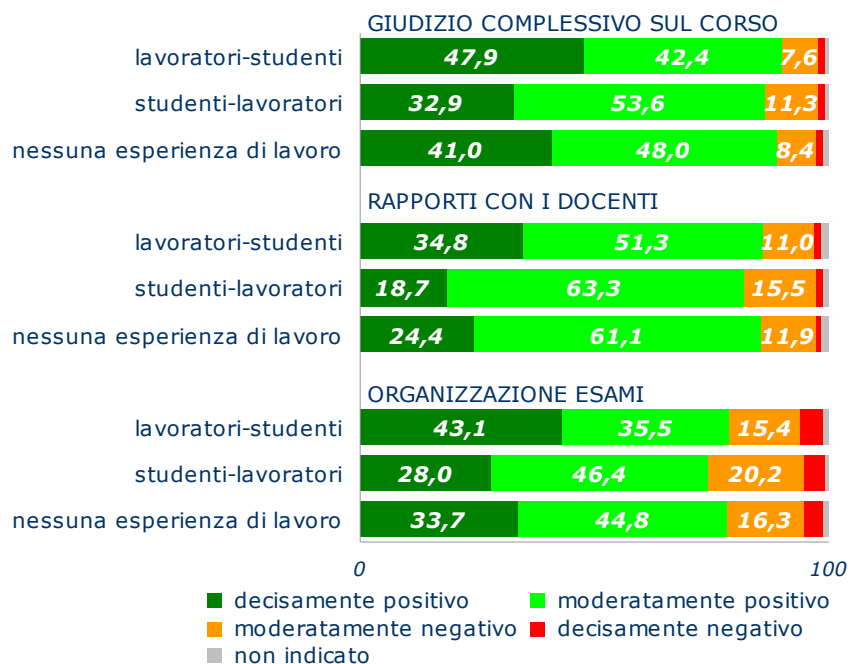
Confermerebbero lo stesso corso e lo stesso Ateneo più frequentemente i laureati specialistici, gli specialistici a ciclo unico, seguiti dal primo livello e infine dai pre-riforma (Graf. 10.7).

In generale le valutazioni dei laureati di primo livello sono più simili a quelle espresse dai laureati pre-riforma che a quelle dei laureati di secondo livello specialistici e specialistici a ciclo unico. La maggiore soddisfazione dei laureati specialistici "puri" può essere associata al fatto che questi rappresentano l'avanguardia del secondo livello di studi: sono i migliori e i più regolari.

La riforma degli ordinamenti didattici si è anche prefissa di favorire il pieno accesso alle opportunità educative, ad esempio adeguando l'offerta formativa alle esigenze degli studenti che lavorano. La misura della soddisfazione per l'esperienza universitaria da parte dei laureati che hanno svolto attività lavorative nel corso degli studi ha dato risultati per certi versi sorprendenti. I lavoratori-studenti, ossia coloro che hanno lavorato a tempo pieno per almeno la metà degli studi, tendono ad essere più soddisfatti rispetto agli altri laureati sia per l'esperienza universitaria complessiva che per i rapporti con i docenti e l'organizzazione degli esami (Graf. 10.8).

Tra i lavoratori-studenti, inoltre, 46 laureati su 100 ritengono il carico di studio decisamente sostenibile (Graf. 10.9); la differenza nei confronti degli altri laureati supera i 15 punti percentuali.

Graf. 10.8 – Laureati con esperienze di lavoro durante gli studi, per giudizio su corso, docenti ed esami (%)



Graf. 10.9 – Laureati con esperienze di lavoro durante gli studi, per percezione del carico didattico (%)

